

Lo stupore del Natale continua

Il presepio di Francesco di Assisi. Il primo presepio.

Siamo a Greccio, vicino Rieti, in una zona conosciuta oggi come la "Valle Santa".

E' la notte del 25 dicembre 1223.

San Francesco, con l'aiuto di un pio uomo della contrada, Giovanni Velita, desidera ardentemente rendere visibile l'evento destinato a cambiare le sorti dell'umanità: L'incarnazione del Verbo.

Il suo primo biografo, Tommaso da Celano, narra che il Poverello di Assisi:

"Al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano. Baciava con animo avido le immagini di quelle membra infantili, e la compassione del Bambino, riversandosi nel cuore, gli faceva anche balbettare parole di dolcezza alla maniera dei bambini. Questo nome era per lui dolce come un favo di miele in bocca". (Tommaso da Celano - Vita prima). Sempre il Celano, nella vita seconda, descrive la forte emozione che Francesco prova davanti al presepe da lui allestito a Greccio: "Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole". (Tommaso da Celano - Vita seconda).

"Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, chiamò a sé Giovanni, un uomo della contrada di Greccio, e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello".

Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi.

Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà.

Greccio è divenuto come una nuova Betlemme" .. (Capitolo XXX - Fonti Francescane)

Questa è la semplicità di chi ama. Questa è la semplicità di Francesco d'Assisi. La semplicità di chi non si sente meno grande, soltanto perché prova dolcezza nel cuore, commozione nell'anima, freschezza di parole innocenti e ingenui. Francesco di Assisi è l'uomo della tenerezza espressa con l'umiltà dei gesti, col bisogno di vedere attraverso gli occhi, col gusto di toccare con le mani. Francesco assapora la scena del presepio di Greccio, come se stesse sperimentando la dolcezza del miele.

Queste delicatezze riesce a viverle chi ha il cuore povero e puro, senza malizia, donato tutto agli altri.

Noi abbiamo celebrato il Natale. Forse abbiamo fatto anche il presepio in casa o in chiesa. Mi domando se a spingerci in questa costruzione, nata, all'origine, dai sentimenti più belli, non abbia prevalso l'apparenza, il clamore, l'ostentazione.

Natale è altro. E' un Bambino che nella sua insignificante presenza, rappresenta tutto l'amore di Dio che sceglie di diventare piccolo e nascosto per amore, per il bisogno irresistibile di donarci la salvezza, per il desiderio di camminare con noi, dentro di noi.

Io decido che il presepio sia composto, pezzo per pezzo, nel mio cuore e sia custodito gelosamente tutto l'anno. E' impossibile che Gesù mi abbia amato così tanto e io non riesca a tenerlo sempre custodito amorosamente in me.

E sia talmente presente in me con il suo amore, da riuscire a manifestarlo nel mio volto, nelle parole e nei gesti.